

Giuseppe e Pierino l'han constatato andandoci «veramente»

Caro direttore, per quanto abbia fondamento che il Partito abbia vissuto e in gran parte ancora accusi una situazione di difficoltà, è pur vero che qualche volta le difficoltà ce le inventiamo da soli. Voglio dire che ce le procuriamo inseguendo (anche quando ci sarebbe, semmai, da fare il contrario) il fantasma della nostra «crisi».

Spesso, qua e là, si sentono compagni e compagne i quali, per giustificare il mancato risultato del lavoro politico ed organizzativo, danno la colpa alla «crisi che ha colpito il Partito». Ebbene, mi permetto di dire che la crisi non è fondata.

A me, per esempio, e a Pierino Falotto, compagno muratore della sezione «V. Borlini» di Macerata, assiduo diffusore domenicale dell'Unità, sono state assegnate 81 tessere da rifare; io e Pierino siamo partiti in tempo, cogliendo il momento più favorevole, quello a ridosso delle feste natalizie e di Capodanno: quasi ogni sera, prima di cena, siamo andati a trovare i compagni e le compagne a casa. Senza eccessive difficoltà abbiamo rinnovato le 81 tessere e fatti cinque nuovi iscritti. Totale 86 tessere.

Credetemi, non ci è parso il risultato di un partito in crisi; tutt'altro! Lo abbiamo constatato andandoci «veramente» a fare le tessere, e nei tempi più opportuni, così come il Partito ci ha indicato.

Giuseppe Cerquetti, Macerata

Auguri dall'Armenia per il nostro compleanno

Cari amici italiani! Ho 18 anni. Vivo in Unione Sovietica, nella Repubblica Socialista d'Armenia.

Il 21 gennaio il Pci compie 68 anni: io di tutto cuore faccio gli auguri ai comunisti italiani.

Cari amici, grazie per aver risposto all'appello di aiuto del popolo armeno. Italiani! Un profondo saluto dal popolo Armeno e da me personalmente.

Susanna Sokhikian, Armenia (Urss)

«... perché tanta gente ne ha bisogno come del pane»

Caro direttore, nei giorni scorsi ho letto delle cifre spropositate, con molti zeri: un miliardo e rotti per una barca che poi sarebbe uno yacht, un'auto da 100 milioni, 30 milioni per un orologio, una collana in oro da 45 milioni, 250 mila lire per una bottiglia di vino d'annata, un portafoglio da 600 mila lire: siamo parlando di regali natalizi.

Si fanno feste e veglioni con un minimo di 150 invitati con un costo di 350 mila lire a testa, e poiché chi partecipa a questa festa ci va in due, cioè vuol dire 700 mila lire: è due terzi della paga di un semplice operaio che lavora un mese intero, con famiglia, e che non gli avanzano nemmeno i soldi per andare al cinema.

Ebbene, questa sarebbe la nostra Italia in cui tanta gente va all'estero a consumare milioni come noccioline, senza guardare gli zeri.

Ora, come semplice cittadino che ha sempre lavorato dal 1944, non mi è stato mai possibile fare queste spese e come me, e peggio di me, ce ne sono tanti milioni che hanno sempre lavorato mentre i padroni si sono arricchiti.

Leggo sempre sul giornale e sento anche dalla televisione che in Italia ogni anno tanta gente evade il fisco e che la cifra supera i quarantamila miliardi: ma tutti sappiamo che agli operai e agli altri lavoratori a reddito fisso e pensionati le tasse vengono ritenute sulla busta paga.

Ma sappiamo anche quanti disoccupati abbiamo e sappiamo quanta gente vive ancora nelle baracche e in case malsane. Sentiamo e vediamo le fabbriche che vogliono chiudere; e non c'è solo Bagnoli ma tante aziende, e ciò significa decine di migliaia di persone che perdono il posto di lavoro rischiano la miseria, oppure una vita drammatica per la sopravvivenza.

Ma chiedo come è possibile che in un Paese civile e avanzato economicamente, nello stesso tempo assistiamo a queste sproporzioni drastiche. Questa riforma fiscale quando la vuol fare il nostro governo?

I nostri governanti dicono sempre che l'Italia ha la migliore Costituzione del mondo e che c'è tanta democrazia e libertà. Questo sarebbe sufficiente per un disoccupato? O per un baraccato? O per un pensionato con 400 mila lire al mese?

Secondo me ci sono molte cose che vanno riformate, e anche presto, perché tanta gente ne ha bisogno come del pane.

Rocco Rascano, Torino

Sangue: cultura del profitto e cultura della solidarietà

Caro direttore, è in atto in questi anni sulla donazione di sangue un'aspra battaglia: fra due culture diverse e si sta armando, per parecchi motivi, a un giro di boa: la legge quadro approvata all'unanimità alla Camera (prima firmataria la comunista Ceci Bonifazi) sta per essere discussa al Senato.

Qualche Regione, come il

Veneto, l'ha già anticipata con Piani sangue regionali. L'Aids (ma non c'è solo l'Aids) ha messo a nudo i pericoli dell'importazione: intere aree geografiche della Terra sono state dichiarate «a rischio» e pertanto escluse dai prelievi per la produzione di emoderivati a lunga conservazione.

Da una parte c'è la cultura capitalista che considera il sangue una merce preziosa che viene messa a disposizione della collettività solo se è

Costretto ogni giorno a prendere coscienza di come la mafia, la corruzione e l'arroganza si stiano impadronendo della «sua» vita, ha però una speranza, e altri come lui

Assicuriamogli un futuro pulito

Caro Unità, sono un ragazzo, compagno di 22 anni, che per fortuna non rientra nella categoria dei disoccupati: infatti lavoro e della mia occupazione non mi posso lamentare.

Ho un gruppo di amici e di amiche con cui posso scambiare opinioni. Vivo in famiglia con mia madre e mia sorella e tutti e tre, serenamente, cerchiamo di affrontare le quotidiane grane e vicissitudini, piccole e grandi, che affliggono una normale famiglia.

Insomma: rientro nella cosiddetta «norma».

La mia esistenza è quindi comune a molti miei coetanei; ci sono persone che vivono in condizioni migliori o peggiori della mia.

C'è comunque un problema, anzi molti problemi, che mi inducono a riflettere e a non ben sperare per il mio futuro e per il futuro di molti come me.

Che cosa sta succedendo a questa mia Italia, cari compagni? Ho una vita da trascorrere, ma con

quale società, con quale ambiente? Ogni giorno sono costretto a prendere coscienza di come la mafia, la corruzione e l'arroganza si stanno impadronendo della «mia» vita; ogni giorno vengo a conoscenza di leggi, di decreti che, una volta approvati, sembrano espedienti apposta escogitati per alimentare quell'enorme, potente mostro affamato di potere.

Ho 22 anni e ho, almeno spero, un futuro. Ma non voglio darlo a tutto questo schifo.

Ho una speranza però, e come me l'hanno anche molti altri giovani; ed

è a questa mia speranza che devo il fatto di appartenere a un partito che ha, tra i «suoi» uomini, gente con idee e ideali ed il coraggio di esprimerli, che io condivido.

Grande è stato in tal senso l'articolo di Nicola Tranfaglia apparso in prima pagina dell'Unità di giovedì 29 dicembre 1988.

In conclusione: ho speranza e fiducia in questo Partito, che non deve deludermi!

Sinceri auguri alla redazione e ai compagni lettori per un buon 1989.

Massimo Tiso, Trotearello (Torino)

dalla parte dei donatori che, guarda caso, sono pressoché tutti delle classi lavoratrici subalterne.

dr. Bernardino Spalliviero, Castelfranco V. (Treviso)

La donna sessuata e non individuo neutro

Caro Unità, in risposta alla lettera del 5.1.89 firmata da Albertine Cerutti di Milano, sento di dover mettere in evidenza alcune contraddizioni che chiaramente emergono da una lettura critica (non me ne voglia Albertine).

Come è possibile considerare rischioso il valore della differenza sessuale portando a giustificazione queste motivazioni: «...L'uomo e la donna devono poter essere pienamente liberi di esprimere se stessi: l'uomo deve poter accogliere in sé caratteri da sempre definiti femminili e viceversa? Oppure: «... Possibilità per ciascuno di essere realmente diverso dagli altri e integro in se stesso, indipendentemente dal sesso».

Queste motivazioni non fanno altro che sottolineare, inevitabilmente, quanto il concetto di «differenza» abbia arricchito e reso più credibile il concetto di «uguaglianza». Sono convinta che l'uno non escluda affatto l'altro come,

invece, un po' ingenuamente forse si tenta di dimostrare.

All'universo-donna (come viene chiamato nella lettera) non deve bastare più il riconoscimento dell'uguaglianza con l'universo-uomo, perché altrimenti sarebbe omologazione. Il passo è ben più lungo, ed è quello che permette alla donna, non solo nel suo specifico individuale ma in tutte le caratteristiche «femminili», di affermare la propria esistenza, di «persona» certo, ma di «persona-sessuata» e quindi donna, non «individuo-neutro».

Mi viene in mente un esempio, un po' banale, ma che in fondo mi ha fatto riflettere: la gigantesca macchina pubblicitaria, certo involontariamente, ha lanciato un segnale. I pannolini per bambini, universalmente conosciuti per la loro assorbenza, hanno sempre avuto un unico formato. Ora invece ci sono pannolini lady e pannolini boy.

Nessun vantaggio, per carità, per quanto riguarda la questione femminile; ma è stato grande accorgersi ora che le bambine fanno pipì diversamente dai bambini, mentre prima erano uguali.

Laura Pizzardello, Della Fgel di Giussano (Milano)

I farmaci scaduti? «Buttati nel cesso!»

Caro direttore, vorrei raccontarti quello che mi è successo l'ultimo giorno dell'anno a Pordenone. Assieme ad un'amica sto cercando un contenitore per i farmaci scaduti, ma invano. Siamo in centro della città e, vedendo una farmacia aperta, entriamo per chiedere lumi. La gentile commessa che sta al banco ammette di non sapere che fare ma, «chi meglio del titolare potrà saperlo? Chiediamolo a lui».

«Ma cosa volete che ne sappia io! Buttati nel cesso!» è la risposta del signore in camice bianco. Al nostro stupore esplose contro il Comune che non ha provveduto all'installazione di contenitori adatti. C'è in verità un limite operativo della commessa, che si offre di trattenere nel retrobottega i medicinali inchiodati, ma ecco l'ultima parola del titolare: «Scherziamo! E se poi mi viene la Finanza».

La mia amica ed io usciamo esterrefatte; i farmaci finanno la strada di casa nell'attesa che qualcuno provveda.

Ada Zilli, Segredo (Gorizia)

L'intervista sul caso della Banca Popolare dell'Irpinia

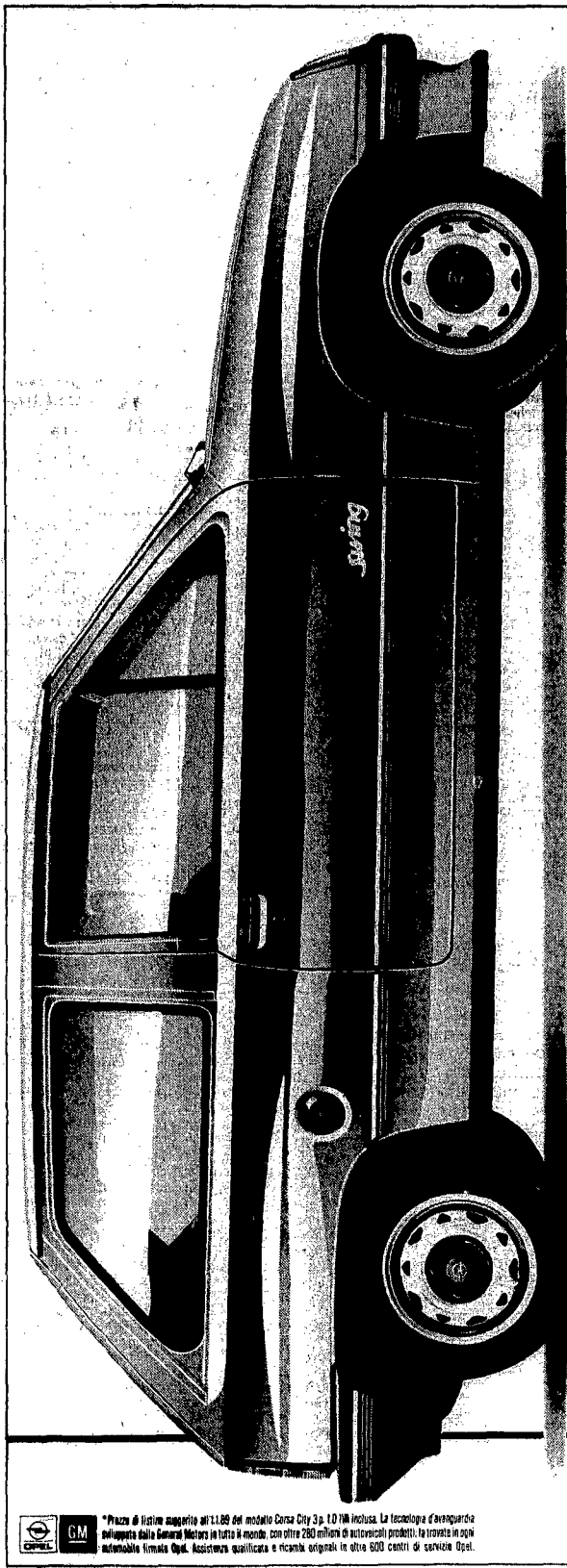
Egredo direttore, in relazione alla pubblicazione in data 15.12.1988 sul settimanale Capitale Sud e sul quotidiano l'Unità e il Giornale di Napoli della intervista da me resa al giornalista Goffredo Locatelli sul caso della Banca Popolare dell'Irpinia, debbo categoricamente denunciare la sostanziale difformità delle affermazioni attribuite da quelle da me effettivamente rese. In realtà il redattore dell'intervista ha completamente travisato il senso delle mie risposte, mi ha attribuito affermazioni da me mai fatte, ha operato innumerevoli omissioni, volgendole in tal modo a tutt'altro significato il mio pensiero e le espressioni da me adoperate per renderlo, e rappresentando la Banca Popolare dell'Irpinia e i suoi esponenti aziendali in maniera assolutamente falsa e distorta.

dott. Saverio Antignani.

«Vorrei corrispondere e supereremo le difficoltà»

Gentile redazione, ho 14 anni e vivo in Cecoslovacchia. Ho appena incominciato a studiare l'italiano e lo scrivo melissimo, con l'aiuto del vocabolario. Ma vorrei corrispondere con miei coetanei italiani e supereremo le difficoltà.

Hana Capková, Dukelských Hrdinů 22, Praga 7, 17.000 (Cecoslovacchia)



Corsa Swing.
Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si

accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'al-

ta considerazione della coppia: 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

6.000.000
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

1200. E' ovvio che un buon rapporto

si fonda su una certa affinità intel-

lettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure: 3,6 metri in

lunghezza; 1,5 in larghezza; 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa

visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederci

chiaro, per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutarci

re a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è

meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi: con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 15 Marzo) si possono rimborsare 250.000 lire al

messe senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.109.000*.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

